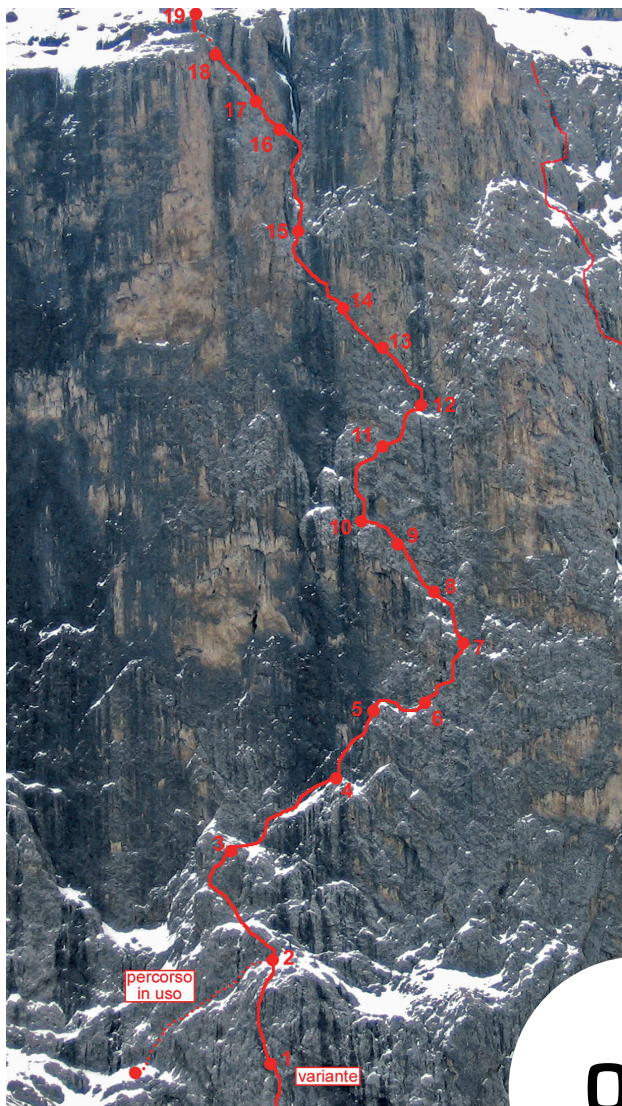


SASS PORDOI m 2950

parete Ovest - via Fedele



PRIMI SALITORI: F. Bernard,
G. Masè Dari, 1 agosto 1929

DISLIVELLO: 600 m

SVILUPPO: 740 m

DIFFICOLTÀ: D+

max 4°+, p. 5°

TEMPO PREVISTO: 7 ore

ROCCIA: molto buona tranne
gli ultimi tiri; alcuni tratti pos-
sono essere bagnati

MATERIALE: dadi e friend;
chiodi non strettamente ne-
cessari (soste attrezzate e
chiodi di passaggio presenti)

PUNTI D'APPOGGIO: via di
rapido accesso dalla strada

CARTINE: Tabacco fogli 06
(Val di Fassa); 05 (Val Garde-
na) o 07 (Val Badia),
scala 1:25.000

Salita del: 28 luglio 2004

014



● ODLE, PUEZ, PUTIA

Bellissima su una parete grandiosa con bella continuità e costante esposizione. La chiodatura è buona, mentre nella parte iniziale bisogna mettere un po' di attenzione per seguire il percorso più facile e redditizio. Caratteristico il tiro in cui si attraversa e si risale lo scolo della parete che normalmente richiede una doccia sotto l'acqua corrente. Inutile dire che alcuni tratti sono umidi; l'importante è che non lo siano troppo. All'inizio abbiamo percorso, per errore, una variante comunque interessante, anche se più laboriosa rispetto all'attacco originale che viene sommariamente descritto in calce (informazioni non dirette). NB: Rispetto alla precedente edizione sono state risistemate alcune distanze delle lunghezze di corda secondo una sequenza più comoda. Lungo il percorso, comunque, vi sono anche varie soste intermedie che permettono una suddivisione delle lunghezze secondo le necessità.

ACCESSO

Poco sopra Pian Schiavaneis, lungo la SS 242 del Passo Sella, si stacca sulla dx (salendo) il sent. 647 che porta al Rif. Boè lungo la Val Lasties (tabella). Lo si percorre fino quasi alla base delle rocce della parete del Sass Pordoi. Qui il sentiero attraversa un po' a sx, sotto una placconata inclinata grigia, e poi riprende a salire a tornanti poco discosto dalla parete. Dopo un paio di svolte sulla (ometti) si attraversa un canale detritico a dx e si sale su facili gradoni rocciosi fino ad un terrazzo sotto placche grigie (attacco della variante iniziale qui proposta).

NB: Per l'attacco usuale, conviene salire ancora per un tornante lungo il sentiero e poi portarsi sulle rocce più in alto, circa 80 m a sx della colata nera; per facili rocce si guadagna un terrazzino. da dove per facili gradoni intervallati da una fessura più impegnativa (p. 4⁺, 1C) ci si porta sul dosso della sosta 2.

SALITA

1) Si traversa a dx su placche inclinate, fino sotto canale-diedro obliquo da dx a sx. Lo si rimonta, appoggiandosi sulle placche inclinate della sua faccia sx (1C) con difficoltà costanti fino ad un minuscolo terrazzino dov'è una vecchia sosta con 2CF. 55 m; 3⁺, 4⁺; 2CF.

FEDELE BERNARD

(1896 - 1968)

Fedele Bernard è esponente della grande dinastia di guide fassane che ha scritto la storia delle bellissime montagne che circondano la valle, dalla fine dell'ottocento fino ai giorni nostri. Fra le varie vie aperte da lui fra gli anni venti e l'inizio della seconda guerra mondiale, molte sono diventate delle classiche apprezzate.

Fra tutte basti ricordare la via che porta il suo nome di battesimo, cioè la splendida "via Fedele" alla nera parete ovest del Sass Pordoi, un vero gioiello dolomitico dell'anno 1929. In quella stessa stagione porta a termine un altro suo grande progetto, cioè una via diretta alla parete est del Catinaccio, assieme al suo compagno più fidato Giorgio Masé Dari ed alla cordata Steger-Wieisinger. Oggi la via è ricordata con il nome del grande scalatore tedesco, che guidò la cordata, anche se l'idea dell'apertura era stata del fassano. Sempre nel Catinaccio vi è un'altra linea molto in voga, aperta da Bernard, sulla Punta Emma, proprio di fronte al Rifugio Vajolet, sempre del 1929, suo anno di grazia.

014

● ODLE, PUEZ, PUTIA

2) Si continua salendo sempre in leggera diagonale a sx per placche, levigate dall'acqua nel primo tratto e poi, spostandosi un po' a sx, più lavorate, portandosi sul dosso dove giungono da sx le rampe della via usuale che si segue da qui in poi. 55 m; 4°.

3) Si segue ora la facile rampa-canalino verso sx, scalando poi alla fine un diedrino (10 m, 4°- 1C) che porta ad un'altra terrazza detritica. 50 m; 1°, 2°, p. 4°-; 1C.

4) Si traversa un po' a dx e si supera un breve tramite una fessura (p. 3°+, 1C). Oltre la comoda cengia prosegue attraversando la colata nera fino al suo limite dx. 60 m; 1°, p. 4°-; 1C, 1CLF.

5) Circa 5 m a dx della colata nera si scala un camino nerastro verticale alto ca. 15 m (4°, p. 4°+, 4C) oppure un canalino più a sx, più facile ma spesso bagnato (1C). Una breve fessura verticale (p. 4°+) porta su rocce più facili e articolate in diagonale a dx ad un'ulteriore cengetta. 35 m; 3°, 4°+; 5C, 2CF.

6) Si va a dx lungo la cengia fin sotto una parete verticale nella quale si apre una vaga nicchia. 20 m; 1°; 1CF + CL.

7) In diagonale a dx alla nicchia per roccia articolata; si traversa a dx per poco (1C) per raggiungere 1C sotto un leggero strapiombo. Non seguire dritti per un diedro-fessura scalando invece il leggero strapiombo sulla dx (p. 5°, 3C), oltre il quale si continua in verticale lungo una fessura fino un terrazzino sulla dx con 2CF. 40 m; 3°, 4°, p. 5°; 4C, 2CF.

8) Un canale-diedro ascendente a sx segna la successiva linea di salita che si segue fin dove le rocce si fanno un po' più impegnative. 30 m; 3°; 1C, 2CF.

9) Tiro simile al precedente, ma con arrampicata più continua e divertente, sostando su degli spuntoni o poco oltre su 2CF. 40 m; 3°, pp. 4°; 1C, 2CF.

10) Con un altro tiro si sbuca in alto, con qualche passo verticale ma ben

014

Simone Guanin sul
settimo tiro



● ODLE, PUEZ, PUTIA

appigliato (qualche chiodo), alla fine del canale inclinato, ad una cengia con massi che permette di sostare comodamente. 30 m; 3°, p. 4°; 2C, 2CF.

11) Si scala la soprastante parete nerastra fessurata (2C) con arrampicata molto bella fino al successivo terrazzino, con sosta sulla dx. 35 m; 2°, 4°; 2C, 2CF.

12) Subito a dx vi è una breve fessura leggermente strapiombante che si scala con un paio di passaggi atletici (p. 5°, possibile sicura con dadi). Proseguendo su parete più appoggiata con fessure superficiali, sempre leggermente verso dx, fino ad un terrazzino sotto un nuovo sistema di fessure-diedri obliquo a sx. 30 m; 3°, 4°, p. 5°; 2CF.

13) Per raggiungere l'inizio del sistema di fessure, si scala una bella placca compatta ma ottimamente appigliata (1C), proseguendo poi più facilmente in diagonale a sx lungo il diedro aperto (1C) fin sotto un tratto più ripido. 35 m; 3°, 4°; 2C, 2CF.

14) Si continua nel diedro, nel primo tratto ancora appoggiato e poi a forma di fessura verticale scura (1C), sulla quale si sale con bei movimenti fino alla sosta in cima ad un pilastro. 30 m; 3°, 4°; 1C, 2CF.

15) Ancora in diagonale a sx per una rampa più comoda fino allo scolo della parete. Su per il fondo dello scolo un passaggio avviene quasi sempre sotto una cascatella (2C), anche se la ottima roccia e le grosse prese non provocano difficoltà eccessive. Sosta su un terrazzino nel fondo dello scolo, sotto al grande e tetro anatro finale (2CF a sx e 3, poco visibili, a dx in basso). 40 m; 3°, 4°; 2C, 5CF.

16) Si deve ora risalire lo scolo fin dove si chiude in umida strettoia, sopra la quale si apre l'anatro nerastro. Conviene salire in verticale sulla dx, passando uno spigoletto, oltre in quale si

014

Simone Guanin sulla
rampa del tiro 13



● ODLE, PUEZ, PUTIA

ritorna verso sx su rocce più facili verso il fondo dello scolo (1C in alto), sempre bagnato, che ci porta sotto una strettoia umida (a dx, dietro un grosso spuntone, 2CF per sosta possibile ma scomoda). Dalla strettoia si esce sulla sx lungo una fessura obliqua che gira lo spigolo (p. 4°+, 1C all'inizio). La fessura si trasforma in strettissima cornice che sale sempre in diagonale a sx con grande esposizione (10 m, 4°+, 2C, possibile integrare molto bene con dadi), fino a raggiungere, con un ultimo passo in traverso a sx, il fondo di un camino dove si sosta. 50 m; 4°, 4°+; 4C, 2CF.

17) Si scala il camino soprastante, tenendosi preferibilmente lungo il suo bordo sx, superando poi un tratto verticale (1C) fino ad un pulpito soprastante; sosta comoda. 25 m; 4°; 1C, 2CF.

18) Si prosegue lungo il sistema di camini che sale obliquo a sx, portandosi per lo più lungo la faccia sx delle fessure, fino ad una rientranza sotto ad una fessura gialla che costituisce la parte superiore del sistema di camini. 45 m; 3°, p. 4°; 2C, 2CF.

19) Si scala la fessura giallastra, uscendo dopo qualche m a sx ad un terrazzino (p. 4°+). Si prosegue ora su una rampa detritica in obliquo a sx fin dove appare chiusa da un ultimo saltino di rocce verticali. Si scala il muretto di rocce sulla dx (p. 4°+, insidioso), fino a sbucare sulla grande cengia d'uscita, dove si sosta attorno a qualche grosso masso. 45 m; 4°, 4°+.

DISCESA

Dall'uscita (quota 2650 circa) si risale faticosamente per ghiaie mobili alla base delle pareti superiori, dove basta percorrere verso dx la grandiosa cengia ghiaiosa (traccia di sentiero), fino a girare lo spigolo della via Piaze e portarsi sul sentiero che scende da Forcella Pordoi; per questo si raggiunge con comoda discesa il Passo Pordoi, m 2239 (ore 1 – 1,30 dall'uscita della via).

Da lì a Pian Schivaneis a piedi 45 min. (strada e sentiero-accorciatoia). In luglio e agosto è possibile usufruire del servizio di autobus (linea Passo Pordoi – Passo Sella – Ponte Gardena).

Altre foto su www.quartogrado.com

014

Roberto Geromet all'uscita del tiro 16

